PADRE GIULIO BATTOLLA



Nasce alla Spezia nella parrocchia di S. Bernardo alla Chiappa il 19 febbraio 1926 e viene battezzato nella parrocchia di S. Lorenzo a Tivegna con il nome di Sergio.
Con la famiglia si trasferisce a Chiavari e il 10 ottobre 1937 entra nel seminario domenicano di Carmagnola (TO); svolge il suo noviziato a Chieri e qui, il 6 ottobre 1941, fa la Vestizione nell'ordine Domenicano.
La prima professione religiosa è di un anno dopo, il 6 ottobre 1942, con il nome di fra Giulio, e la professione solenne nel 1949. In questi anni affronta con coraggio, serenità e giovanile gioiosità un periodo di malattia.
Nel frattempo continua gli studi teologici e nel 1952 è ordinato sacerdote a Torino dal Cardinale Maurilio Fossati.
Il suo primo incarico, nel settembre dell'anno di ordinazione, è al Convento di Racconigi come professore di lettere nel seminario domenicano; dal 1956 al 1960 vive nel Convento di Chieri dove assume l'incarico di professore di lettere e di Rettore della Chiesa di San Domenico.
In questi anni si adopera nell'apostolato, assistendo gli ammalati, diffondendo la buona stampa e curando con particolare impegno l'associazione dei Piccoli Rosarianti.



Il 18 novembre 1960 viene assegnato al convento di Izmir in Turchia, inizialmente come vice parroco e organista e successivamente, a più riprese, come Superiore.
Dal 1960 al 2000 è sempre presente nella Missione domenicana di Turchia ricoprendo numerosi e diversi incarichi in terra di missione.
Resosi conto della situazione della comunità di Smirne, sorse in lui il desiderio di creare qualcosa di nuovo per i bambini e i giovani (indistintamente cristiani, musulmani, ebrei): nacque l'idea di una casa per le vacanze estive dei bambini, che costruì a Kalabaka.
La colonia marina estiva "papa Giovanni XXIII" fu inaugurata il 15 giugno 1964 e rimase aperta fino al 2001. Oggi, sotto altra forma, la casa di Kalabaka continua un'opera di solidarietà sociale e di testimonianza cristiana accogliendo bambini autistici.
Nel 1982, durante il suo Superiorato della Vicaria Domenicana di Turchia, restaura il vecchio convento di Istanbul, mettendolo a disposizione dei Gesuiti di Vienna come "Centro Biblico" per studenti di lingua tedesca.

Padre Giulio, con la sua allegria, il suo entusiasmo e la sua generosità si dedicò anche alle varie attività apostoliche: animò con la musica le principali feste della parrocchia e della Diocesi negli avvenimenti lieti e tristi delle famiglie. Si interessò degli anziani, dei malati e dei poveri.
Padre Giulio, in cinquantadue anni di presenza in Turchia, seppe presentare una Chiesa dal volto umano, capace di annunziare il Cristo in ogni occasione. Negli ultimi anni vennero meno la forza fisica, la memoria, e in ultimo anche la parola. Muore a Smirne il 6 gennaio 2013.
Numerosa fu la partecipazione di fedeli e amici alla sua sepoltura presieduta dall'Arcivescovo di Smirne Mons. Ruggero Francescini.

Padre Giulio è ricordato nel sito
https://issuu.com/movimentodomenicanorosario/docs/la_chiesa_del_santo_rosario_di_alsa
che descrive la presenza dei Padri Domenicani a Smirne e il loro impegno nella parrocchia del santo Rosario di Alsancak.



DOMENICANI IN TURCHIA

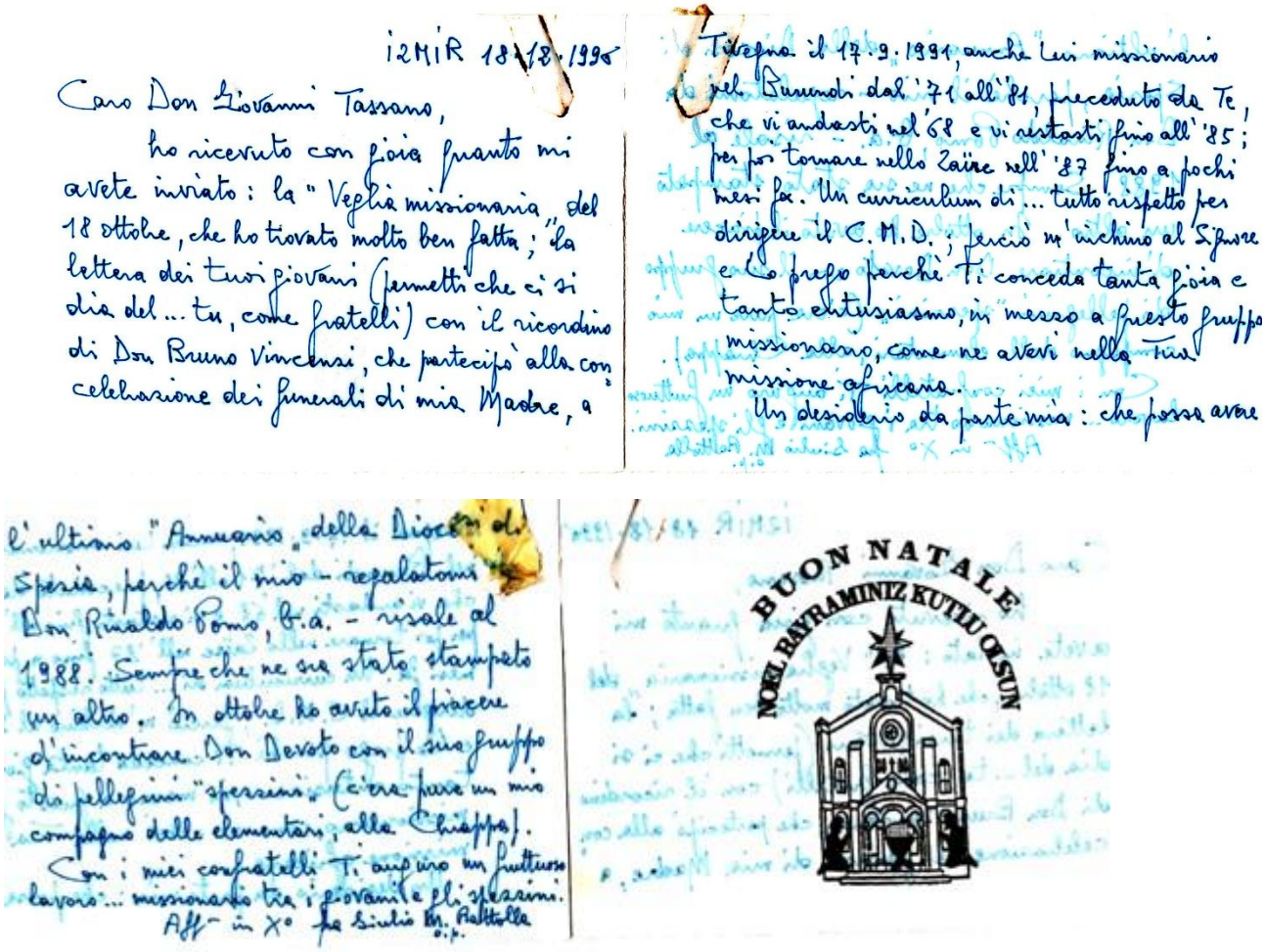
La chiesa del santo Rosario di Alsancak a Smirne

La presenza dei Padri Domenicani a Smirne risale all'inizio del XIV secolo. Il porto di questa città era allora lo scalo obbligatorio di quei primi missionari che si recavano in Persia, in Armenia, nel Caucaso e persino in Cina. Verso l'anno 1718 i domenicani della regione del Naxivan (attualmente in Azerbajan), situata tra la Persia e l'Armenia, fondarono a Smirne, con il permesso dei Sultani di Istanbul, un primo "ospizio" con una piccola cappella, per l'assistenza dei numerosi correligionari e compatrioti armeni fuggiti dalla loro patria dopo violente persecuzioni. Dopo la morte degli ultimi religiosi provenienti dal Naxivan, nel 1811 i frati domenicani di Istanbul, di origine italiana, presero il loro posto, e da allora la presenza di religiosi domenicani italiani è continuata fino ad oggi a Smirne.
Prima di quei tempi, la storia ci tramanda la sporadica presenza di alcuni personaggi degni di nota. Ricordiamone alcuni.
Il beato Venturino da Bergamo, domenicano, morì a Smirne il 28 marzo 1346, durante la IV crociata. Si ignora il luogo della sua sepoltura.
Mons. Sabiano, domenicano, Arcivescovo di Smirne tra il 1644 e il 1655, racconta, tra le altre cose: *"nel 1645 alli 10 di Febraro successe il famoso martirio di Fr. Alessandro da Lugo dell'Ordine nostro, che era stato mio Compagno, e che da me mandato dalle Smirne in Scio a predicare l'Advento, quale fu abbruciato a fuoco lento alla presenza di quarantamila persone con giubilo della Chiesa Latina"*.
Ancora più famoso personaggio, sebbene per tutt'altri motivi, fu padre Giovanni Battista Boetti, anche lui domenicano, che soggiornò brevemente a Smirne. Esiste una lapide commemorativa posta nella sua casa natale di Camino Monferrato sulla quale così è scritto: "In questa casa nacque il 2 giugno 1743 Giovan Batista Boetti, che sotto il nome di Profeta Mansur, Sheikh-Oghan-Oolò, alla testa di ottantamila uomini, conquistò l'Armenia, il Kurdistan, la Georgia e la Circassia e vi regnò per sei anni qual sovrano assoluto. Morì nel 1798 a Solowetsk sul Mar Bianco". La sua vita romanzesca si riassume in queste poche parole: fu frate domenicano, giovanni, medico, bisazziere, spia di quattro nazioni, commerciante di armi, vescovo giacobita, riformatore dell'Islam, eroe nazionale ceceno. Sconfitto dalle armate di Caterina II finì "pianetto" i suoi giorni in una prigione-monastero sul Mar Bianco.
Nel luglio del 1845 scoppiò un grande incendio che distrusse gran parte della città di Smirne. Anche la casa dei domenicani fu ridotta in cenere e andarono perduti tutti i documenti dell'archivio che riguardavano la storia della prima comunità armena. Dodici anni dopo, il padre Clemente Adami comprò un terreno situato nella periferia della città, detta allora la "Punta", oggi Alsancak. Su questo terreno venne costruita una chiesetta. I cattolici del quartiere, per la maggior parte di origine italiana e maltese, contribuirono a questa iniziativa. Sino al '900, la comunità cattolica della "Punta" andò sempre più aumentando e si impose la necessità di costruire una chiesa più grande. Il Padre Ilario Monti fu l'infaticabile realizzatore dell'attuale chiesa del Santo Rosario, aiutato anche questa volta dalla generosità dei fedeli della "Punta". In un solo anno, l'architetto italiano Rossetti edificò la chiesa.
La comunità levantina subì un forte calo a causa della Guerra greco-turca che si concluse nel settembre del 1922 con l'incendio della città di Smirne. Il grande incendio divorò quasi tutta la città. In quei tragici avvenimenti si distinsero in modo particolare per coraggio e dedizione i marinai della flotta italiana presente nella rada di Smirne e la Croce Rossa italiana, che contribuirono a salvare migliaia di vite umane.
Le conseguenze dell'incendio furono terribili: sparirono in un sol colpo i quartieri greci e armeni. Incalcolabile fu il numero delle vittime e dei profughi. La "perla del Mediterraneo" – come era definita la Smirne cosmopolita dell'800 – scomparve per sempre. La chiesa e il quartiere della Punta si salvarono dall'incendio e divennero il punto di riferimento dei resti della comunità levantina.
Un'altra dura prova, più vicina nel tempo, fu il terremoto del 1974. L'edificio della chiesa, appena rimesso a nuovo con restauro generale, fu seriamente danneggiato dal terremoto del 1° febbraio del 1974. Dopo il sisma, la chiesa si presentava come se avesse subito un bombardamento. Di terremoti ne aveva già sopportati tanti, ma questo fu il più grave, tanto che il campanile originale della chiesa dovette essere abbattuto. Ma non era l'ultimo terremoto. Infatti, appena terminati, con grandi sacrifici, i restauri, ecco le altre scosse del 9 e 16 dicembre del 1977 che causarono ancora gravi danni.
La Comunità Domenicana che serve la parrocchia del S. Rosario di Alsancak è formata da padre Giulio Battolla, 84 anni, in Turchia dal novembre del 1960; fra Paolo Ronco, 67 anni, in Turchia dal luglio del 1975; padre Alpaslan Balcier (padre Stefano Negro) (italo-turco), 62 anni, in Turchia dal febbraio del 1976, padre Giovanni Bertelè, 57 anni, in Turchia dal dicembre 2004. E in tutti questi anni sono sempre stati felici di incontrare e di conoscere i connazionali italiani che, per lavoro o per altri motivi, hanno fissato, anche se solo temporaneamente, la loro residenza a Smirne.

Padre Giovanni Bertelè

Nella documentazione del CMD risultano pochi documenti:

- alcuni biglietti di auguri in occasione del S. Natale,



IZMIR 18/12/1990

Caro Don Giovanni Tassano,

ho ricevuto con gioia quanto mi avete inviato: la "Veglia missionaria" del 18 ottobre, che ho trovato molto ben fatta; la lettera dei tuoi giovani (permetti che ci si dia del ... tu, come fratelli) con il ricordino di Don Bruno Vincenzi, che partecipò alla concelebrazione dei funerali di mia Madre, e l'ultimo "Annuario della Diocesi di Spezia, perchè il mio - regalatomi Don Rinaldo Pomo, B.a. - risale al 1988. Sempre che ne sia stato stampato un altro. In ottobre ho avuto il piacere d'incontrare Don Devoto con il suo gruppo di pellegrini "spezzini" (c'era pure un mio compagno delle elementari, alle Chiappa). Con i miei confratelli Ti auguro un fruttuoso lavoro ... missionario tra i giovani e gli spezzini.

Aff^ in X° fra Giulio M. Battolla o.p.

Torgnon il 17.9.1991, anche Lui missionario nel Burundi dal '71 all'81, preceduto da Te, che vi andasti nel '68 e vi restasti fino all'85; per poi tornare nello Zaïre nell'87 fino a pochi mesi fa. Un curriculum di ... tutto rispetto per dirigere il C.M.D.; perciò m'inchino al Signore e Lo prego perchè Ti conceda tanta gioia e tanto entusiasmo, in mezzo a questo gruppo missionario, come ne avevi nella tua missione africana.

Un desiderio da parte mia: che possa avere

- una cartolina da Smirne, spedita al CMD da un amico fraterno di fra Giulio, il diacono Flavio Ferrari, in occasione di una visita "*nella terra di san Policarpo*"; qui fra Giulio, di sua mano, aggiunge i saluti per gli amici del centro e per don Giovanni.





TURKIYE CUMHURIYETI
POSTA
LIRA
027500
PASAPORT-IZMIR 29.09.00 A-1344

Rev.do Sacerdote
don Giovanni Tassano
e Diacono Bruno
Centro Missionario
via Dry Mi'azoni
19100 SPEZIA
Italia

Smirne, 28/09/2000
Un cordiale, affettuoso saluto, dalle terre di S. Policarpo.
Flavio Ferrari

Carissimo Don Tassano, stiamo per metterci a tavola, e Le diciamo che saremmo stati felici di aver Lei con noi anche voi, che tanto ci avete dimostrato il vostro desiderio di esserci vicini con la vostra "giornata missionaria".

Grazie! In unione di preghiera! fr. Giulio Battolla o.p.

EFES - İZMİR - TÜRKİYE
Celsus Kütüphanesi (I.S.2.yy.)
The library of Celsus (2.nd Century A.D.)

© copyright by KESKİN COLOR A.Ş.

- una lettera, assai interessante, del 2004 che riportiamo di seguito: un misto di storia e di resoconto della vita parrocchiale e degli impegni a cui si dedica assieme ai confratelli.

PARROCCHIA SS. ROSARIO
KATOLİK KİLİSESİ
ALSANCAK - İZMİR

İZMİR, Mercoledì delle ceneri 2004

Carissimi Amici del C.M.S.,

m'è giunta la vostra simpatica lettera proprio il giorno del mio 78mo compleanno; e quindi la gioia del ringraziamento al Signore è stata maggiore, considerando che sono uno dei 14 missionari spezzini per i quali pregate con quell'entusiasmo giovanile che piace al Signore e che ottiene le grazie di cui abbiamo tanto bisogno, come tutti i consacrati al servizio del Signore. Son qui da 44 anni e quando arrivai ne avevo 34, di cui 4 anni trascorsi a Chieri nella Chiesa di S. Domenico in tandem con Fra Pio Cortese, fratello di Don Renzo, che tutti conoscete. La Comunità domenicana di Smirne aveva una Corale di tutto rispetto, ma si trovava senza organista. Era deceduto improvvisamente per un infarto cardiaco. Così si cercava un sostituto. Una fortuna per me, che da sempre avevo desiderato di venire in Turchia, dove i domenicani lavoravano dal 1700. Non era il posto più adatto per me che avevo fatto quattro anni di "pneumo-torace", ma - come vedete - sono ancora qui e in piena attività in sintonia con due confratelli più giovani. Siamo insieme da 27 anni!

Abbiamo quattro parrocchiette e d'estate due succursali a 80 e 45 Km. di qui. La parrocchia del Rosario ha 650 fedeli residenti, più 45 famiglie di italiani che lavorano nella NATO come ufficiali e sottufficiali, più commercianti e impiegati di banche straniere. Tutta la liturgia è fatta - in orari diversi - in tre lingue: italiana, francese e turca. Il centro catechistico diocesano è affidato a noi; ogni sabato si apre alle 10^00 e termina alle 18^00 con la Messa in turco (canti compresi); alle 12^30 pranzo per chi resta.

gruppi delle tre lingue. Il gruppo turco ha una trentina di musulmani adulti che studiano il "nuovo catechismo della Chiesa Cattolica" (in lingua turca) per tre anni (seguiti da esami) e quindi chi è promosso riceve il battesimo in "pompa magna". E ogni battesimo è sempre seguito con entusiasmo da quelli che non han finito i corsi. Abbiamo aiutanti eccezionali sia per le classi inferiori ("Suore della Carità di Ivrea") sia per i corsi superiori ("Fratelli delle Scuole Cristiane"). Dirige il P. Stefano Negro O.P., che ha preso la cittadinanza turca e nome "ALPASLAN", cognome "BALCIE (con doppio passaporto); è Vicario Generale della Diocesi e Cancelliere; ha una stamperia in 3 lingue, per tutta la liturgia, i catechismi e il bollettino settimanale. - Ho dovuto chiudere la nostra "Colonia Marina Papa Giovanni XXIII" che inaugurai alla morte del "Papa buono" nel '63 e che quest'anno, dopo 38 anni di efficienza, non ho potuto aprire perchè mi hanno imposto: 1) un dottore e un'infermiera per i due mesi estivi; 5 maestre "turche e musulmane" per le lezioni estive; proibiti i lettini a due piani; 6 metri cubi d'aria per ogni letto; ecc.

Così quest'estate ho messo dentro delle famiglie cattoliche-turche, bisognose, con molti figli, come in affitto (ma in "condominio") e così son riuscito a realizzare ugualmente lo scopo dell'opera: far felici vacanze al mare (la spiaggia è a 500 m. da casa) per tanti bambini e i loro familiari, gratuitamente; in più - per me - passar l'estate in convento e permettere un po' di libertà di movimento ai due confratelli. - Dopo avervi descritto, sommariamente, la vita "senza miracoli" di questo trio domenicano, vi farò arrivare il "Calendario 2004" che abbiamo realizzato nel centenario della nostra Parrocchia del "S. Rosario di Pompei". Un po' in ritardo, ma capirete meglio l'entusiasmo che ho ancora alla mia età. Qualche mese fa' ho venduto la settima auto, usata in 44 anni. Pensate che ho fatto oltre 800'000 Km. Ultimamente, per un "colpo di sonno" son finito, in una curva su un marciapiede fortunatamente basso e mi son detto: Basta! Deo gratias! Aff^mo p. Giulio o.p.